

Mc. 8, 22-26

Quando si legge un brano di vangelo bisogna sempre situarlo nel suo contesto, perché il vangelo è una opera d'arte dove ogni brano si può comprendere solo in relazione a quello che precede e a quello che segue. La spiegazione di questo brano viene dal versetto che lo precede (18), dove Gesù rimprovera i discepoli che ancora non hanno capito che tipo di Messia egli è. Gesù li rimprovera dicendo: "Avete occhi e non vedete, avete orecchie e non udite?". Questo è importante per capire l'episodio che viene dopo. Sono concetti teologici che, nella mentalità dell'epoca, si rappresentavano con immagini. Per tratteggiare questo fatto di avere occhi e non vedere, l'evangelista mette l'episodio del cieco guarito, ma, come sempre, mette tutta una serie di indicazioni, di particolari che non fanno parte della realtà, per far capire a chi legge che non si sta raccontando un fatto, ma qualcosa di importante. "Giunsero a Betsaida...". Lo specificare il nome di questa località è in contrasto con quello che seguirà dopo. Betsaida era una città molto importante, era un centro periferico sul lago di Galilea e, soprattutto (e questo è molto importante per comprendere il brano), era una città molto estesa e molto popolata. "Gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo". Teniamo presente che Gesù ha appena rimproverato i discepoli (avete occhi e non vedete), perché accati dall'idea tradizionale di un Messia vittorioso che, con un colpo di stato, avrebbe liberato Israele dai romani e avrebbe preso il potere, non riescono a vedere ad accettare l'immagine di un Messia che mette la propria vita a servizio degli altri. Un Messia sconfitto era inammissibile nella tradizione ebraica: o non è il Messia, altrimenti non può essere sconfitto! Il cieco che conducono da Gesù rappresenta i discepoli che non riescono a vedere questa immagine del Messia. Gesù "prese il cieco per la mano lo condusse fuori dal villaggio". Betsaida non è un villaggio.

gio, ma una città molto popolata. Marco scrive il villaggio perché c'è un significato teologico. Il villaggio nei vangeli, ha sempre un aspetto negativo. Il villaggio è la località che è succube della tradizione che gli viene imposta dalla città e la città per eccellenza era Gerusalemme, sede dell'istituzione religiosa (la "santa sede" di allora). Il villaggio è il luogo legato alla tradizione e il luogo della conservazione, un luogo chiuso alle novità. Mentre nelle città (anche oggi) le mode evolvono, circolano più idee, la mentalità dei cittadini è più aperta, nei villaggi si rimane attaccati alla tradizione, al passato. Allora nei vangeli, il villaggio non rappresenta tanto un piccolo centro, ma rappresenta, ideologicamente, un luogo in cui si conserva la tradizione del passato. Marco chiama Betsaida il villaggio perché è un luogo ancora ancorato al passato, alla tradizione.

"presa per mano, lo condusse fuori", è una citazione di Geremia (31, 32), dove il profeta descrive l'uscita dall'Egitto. Dio prende per mano Israele e lo conduce fuori dall'Egitto, cioè lo libera dalla schiavitù egiziana.

Qui c'è una schiavitù maggiore. Quella che era stata indicata come la Terra Promessa, si è rivelata terra della schiavitù, dalla quale Gesù inizia il nuovo esodo, per far uscire da questa istituzione religiosa, che copre il volto di Dio. Quindi, Gesù prende per mano il cieco e lo porta fuori. È un linguaggio figurato, che significa che Gesù tenta di liberare questo cieco (che rappresenta i discepoli), da questa mentalità che è stata inculcata dall'istituzione religiosa e che impedisce di vedere realmente chi è Gesù. ~~che impedisce~~

"Dopo avere messo della saliva sugli occhi...". Nella loro cultura, la saliva era alito condensato e l'alito è una espressione dello spirito, quindi è una comunicazione di spirito. Marco non dice "sugli occhi" ma usa il termine greco che significa "visione". Quindi Gesù mette "la saliva/spirito".

sulla "visione", e la saliva è una comunicazione⁽³⁾ di vita, della sua vita (Gen. 2, 8). E' la visione che deve essere curata, non un difetto fisico. Gesù non guarisce un non vedente (lo avrebbe potuto fare), ma sta cambiando la mentalità, la visione delle cose.

"Gli impose le mani e gli ^{chiese} ~~dissi~~: vedi qualcosa?"
Quelli disse: vedo gli uomini, ^{perché} vedo come degli alberi che camminano. Un albero che cammina è illogico! Marco usa questa espressione "alberi", perché Gesù sta parlando a persone che sono insensibili: hanno occhi ma non vedono, hanno orecchi ma non odono. Per indicare la loro insensibilità come nei vegetali, perché l'immagine dell'albero. E' l'unica volta, nei vangeli, che Gesù fa una specie di "fiasco". Egli mette la saliva, gli impone le mani, gli domanda se vede e quello risponde che non ci vede del tutto e Gesù riprova. L'evangelista ci vuole far capire la difficoltà di Gesù per far cambiare mentalità ai suoi discepoli.

"Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente... e lo rimandò a casa dicendo: non entrare nemmeno nel villaggio". Gesù riesce, con il suo messaggio a far cambiare mentalità/visione a questa persona, però dice di fare attenzione perché il ritorno al villaggio, che rappresenta la tradizione religiosa, significa il ritorno a quella mentalità da dove lo aveva fatto uscire.

Questi episodi vanno compresi nel loro contesto e con il loro significato, altrimenti sono illogici. Gesù che guarisce un cieco, prima lo porta fuori dal villaggio, poi gli dice di tornare a casa ma non entrare nel villaggio. Il significato è questo: una volta che siamo stati liberati da Gesù non dobbiamo rientrare nell'istituzione religiosa.

L'istituzione religiosa è una istituzione

rigida, che è regolata dalle leggi; la comunità cristiana è dinamica ed è animata dallo Spirito Santo. Gesù vuole che le comunità cristiane siano dinamiche e animate dallo Spirito Santo; quando si degradano in rigide istituzioni, regolate da leggi e da tradizioni, portano la morte e il suo messaggio non potente.